

LA STANZA PARMENSE DEBITRICE DELLA CULTURA MANTOVANA

“Come in un rebus”: tra Correggio e i Gonzaga nella Camera di San Paolo

CRIPITICI
MESSAGGI

di Paolo Bertelli

È

come un rebus la “Camera della Badessa” di Parma. Testi visivi da interpretare e ricostruire per ottenere messaggi. E una storia che si intreccia

con quella di Mantova, tra Gonzaga, Correggio, Mantegna e varie citazioni. È Elisabetta Fadda ad intervenire sul tema con un affascinante libro intitolato *Come in un rebus. Correggio e la Camera di San Paolo*, edito da Olschki nella Biblioteca dell’«Archivum Romanicum». Considerata da Roberto Longhi un capolavoro, qualcosa di impareggiabile se non alla Cappella Sistina o allo Studiolo di Isabella d’Este, gli affreschi della Camera di San Paolo dipinti a Parma da Antonio Allegri detto il Correggio illustrano il ricordo di un sogno; tra anagrammi e rebus, la serie di figure simboliche che ne espri-

me il significato fungeva da esempio per le monache del monastero. Correggio autore dei dipinti, Correggio allievo di Mantegna, autore di diverse opere mantovane (dai tondi per la facciata di Sant’Andrea a parti della cappella di Mantegna), Correggio che riceve un pagamento da parte di Francesco Mantegna, forse un residuale per i lavori compiuti nella basilica albertiana. Correggio, dunque, pittore con una cultura straordinaria, di latino e di greco, certamente con precettori di altissimo livello accanto a sé. Il libro si snoda tra firme criptate di pittori sui loro quadri, seguendo alfabeti occulti, per giungere nella Camera di San Paolo dove le

scritte in latino e greco o alludono o sono perfetti anagrammi del nome della badessa, Giovanna Piacenza, in un certo senso similmente alle imprese di Isabella d’Este nel suo appartamento. Se l’opera d’arte dipinta appare straordinaria, l’opera criptata è altrettanto complessa e affascinante. Se la stanza evoca il ricordo di un sogno, tra una serie di esempi morali, positivi per le altre monache, ecco che l’autrice ha notato come anagrammando i motti non solo emerge il nome della badessa, «ioanna plachentia», ma anche frasi di senso compiuto come «suora Ioanna Palchentia sogna dio e satisfacta ripete a me, mie virtù sogni...». Buon rebus.



ENIGMA

Il giovane Correggio e Mantova: un legame fortissimo che passa per Mantegna e S. Benedetto

AFFASCINANTE

Qui a lato: la Camera della Badessa a Parma, una delle più belle stanze al mondo, dipinta da Correggio. Nel libro di Elisabetta Fadda si illustrano i messaggi criptati che sono alla base degli affreschi: non solo riferimenti colti alle allegorie, ma anche testuali. Le iscrizioni, infatti, in greco e in latino continuano a celare, come in un rebus, anzi, in un anagramma, messaggi, allusioni al nome della badessa, e riferimenti al “sogno”. In alto, per sottolineare i legami culturali tra Mantova e Parma in quegli anni, la volta della camera dell’Araldi a Parma e quella della Scalcheria al Ducale, affatto dissimili...

